

Percorso L'autore e l'opera  
Alessandro Manzoni  
Le odi civili e le tragedie



**Alessandro Manzoni**  
*Adelchi*

## Il volgo disperso

in *Tutte le opere*, a cura di G. Orioli, E. Allegretti, G. Manacorda e L. Felici, Avanzini e Torraca, Roma, 1965

L'atto III si chiude con un coro che interrompe l'azione della tragedia nel momento in cui l'esercito franco, aggirate le difese longobarde allo sbocco della Val di Susa, ha invaso la pianura, mettendo in fuga i longobardi. Nel coro si confrontano drammaticamente i vecchi padroni (i longobardi) e i nuovi (i franchi), ma il centro d'interesse è costituito dalle reazioni del popolo latino, ovvero gli italiani, alla notizia della sconfitta degli oppressori.

Forma metrica: undici strofe<sup>→</sup> di sei versi dodecasillabi (versi di dodici sillabe con l'ultimo accento sull'undicesima) o doppi senari (versi di sei sillabe), di cui il terzo e il sesto tronchi, rimati secondo lo schema: AAB, CCB. Ciascun dodecasillabo è formato da due senari: si tratta di un verso raro nella poesia italiana, usato da Manzoni in questo coro in quanto adatto al ritmo<sup>→</sup> epico.

CORO

**D**agli atri muscosi, dai Fori cadenti,  
dai boschi, dall'arse fucine stridenti,  
dai solchi bagnati di servo sudor,  
un volgo disperso repente si desta;  
5 intende l'orecchio, solleva la testa  
percorso da novo crescente romor.

Dai guardi dubbiosi, dai pavidì volti,  
qual raggio di sole da nuvoli folti,  
traluce de' padri la fiera virtù:  
10 ne' guardi, ne' volti confuso ed incerto  
si mesce e discorda lo spregio sofferto  
col misero orgoglio d'un tempo che fu.

S'aduna voglioso, si sperde tremante,  
per torti sentieri, con passo vagante,  
15 fra tema e desire, s'avanza e ristà;  
e adocchia e rimira scorata e confusa  
de' crudi signori la turba diffusa,  
che fugge dai brandi, che sosta non ha.

Ansanti li vede, quai trepide fere,  
20 irsuti per tema le fulve criniere,  
le note latèbre del covo cercar;  
e quivi, deposta l'usata minaccia,  
le donne superbe, con pallida faccia,  
i figli pensosi pensose guarar.

**11-12. si mesce... d'un tempo che fu:** l'umiliazione (*spregio*) sofferta per tanti anni si mescola e contrasta con le tracce dell'orgoglio di un tempo passato. Il sintagma *misero orgoglio* esprime l'umiliazione interiore e insieme la dignità del popolo latino, un tempo libero e prestigioso.

**13-15. S'aduna... ristà:** si riunisce per il desiderio (di libertà) e si disperde per il timore (di apparire ribelle), per sentieri tortuosi e con passo incerto, combattuto tra il timore (dei dominatori, i longobardi) e il desiderio (di vederli sconfitti), ora avanza ora si ferma (*ristà*).  
**16-18. e adocchia... non ha:** il

soggetto è un *volgo disperso*: guarda di sfuggita (*adocchia*) e poi osserva con attenzione (*rimira*) la turba sbandata (*diffusa*) dei crudeli padroni (longobardi), che scoraggiata (*scorata*) e confusa fugge senza sosta dinanzi alle spade (*brandi*) dei franchi.

**19-21. Ansanti... cercar:** li vede (il soggetto di *vede* è un *volgo disperso*) ansimare, simili ad animali tremanti con le chiome rossicce (*fulve*) irte per la paura (*tema*), cercare i noti nascondigli (*latèbre*) dei loro rifugi (*covo*).

**22-24. e quivi... pensose guarar:** abbandonato il consueto atteggiamento minaccioso, vede le donne superbe, pallide in volto,

**1-6. Dagli atri... romor:** dagli antichi palazzi romani (*atrii*) ricoperti di muschio (perché abbandonati), dalle piazze (*Fori*) ormai in rovina, dai boschi, dalle officine (*fucine*) infuocate e assordanti (per la lavorazione dei metalli), dai campi (*solchi*) bagnati dal sudore del popolo latino costretto a lavorare come schiavo, un popolo diviso (*volgo disperso*) è riferito agli italiani privi d'identità nazionale) all'improvviso (*repente*) sembra riscuotersi, tende con ansia l'orecchio, solleva lo sguardo avvertendo il rumore della battaglia tra i longobardi e i franchi.

**7-9. Dai guardi... virtù:** dagli sguardi incerti, dai volti impauriti (*pavidì*) traspare, come un raggio di sole che squarcia le folte nuvole, il valore degli antichi romani (*padri*).

- 25 E sopra i fuggenti, con avido brando,  
quai cani disciolti, correndo, frugando,  
da ritta, da manca, guerrieri venir:  
li vede, e rapito d'ignoto contento,  
con l'agile speme precorre l'evento,  
30 e sogna la fine del duro servir.

- Udite! Quei forti che tengono il campo,  
che ai vostri tiranni precludon lo scampo,  
son giunti da lunge, per aspri sentier:  
sospeser le gioie dei prandi festosi,  
35 assursero in fretta dai blandi riposi,  
chiamati repente da squillo guerrier.

- Lasciar nelle sale del tetto natio  
le donne accorate, tornanti all'addio,  
a preghi e consigli che il pianto troncò:  
40 han carca la fronte de' pesti cimieri,  
han poste le selle sui bruni corsieri,  
volaron sul ponte che cupo sonò.

- A torme, di terra passarono in terra,  
cantando giulive canzoni di guerra,  
45 ma i dolci castelli pensando nel cor:  
per valli petrose, per balzi dirotti,  
vegliaron nell'arme le gelide notti,  
membrando i fidati colloqui d'amor.

- Gli oscuri perigli di stanze incresciose,  
50 per greppi senz'orma le corse affannose,  
il rigido impero, le fami durâr;  
si vider le lance calate sui petti;  
a canto agli scudi, rasente agli elmetti,  
udiron le frecce fischiando volar.

ansiose (*pensose*) guardare i loro figli preoccupati. L'incontro dei due aggettivi *pensosi pensose* aumenta la silenziosa preoccupazione delle madri longobarde per il destino dei loro figli.

**25-27. E sopra... guerrieri venir:** il soggetto è ancora il popolo latino, che vede i guerrieri franchi come cani sguinzagliati incalzare i fuggitivi con le spade assetate di sangue (*avidò brandò*), sia da destra sia da sinistra (*da ritta, da manca*). Il sintagma *avidò brandò* attribuisce alla spada il sentimento del guerriero franco di uccidere i nemici.

**28-30. Li vede... del duro servir:** assalito da una contentezza mai

provata, con la speranza (*speme*) anticipa gli eventi futuri (cioè la sconfitta dei longobardi) e sogna la fine della sua schiavitù.

**31-33. Udite... lunge:** quei valorosi (*forti*) franchi che sono padroni del campo di battaglia, che impediscono la fuga ai longobardi, vostri oppressori, sono giunti da lontano. Rivolgendosi direttamente (*Udite!*) a quel popolo illuso, il poeta descrive le fatiche dei franchi e nel contempo sembra ammonire gli italiani che la libertà deve essere conquistata con coraggio e sacrifici.

**34. prandi festosi:** banchetti allegri.

**35. assursero... blandi riposi:** si

levarono dai dolci riposi.

**36. repente:** all'improvviso.

**37. Lasciar:** lasciarono.

**38. accorate:** tristi e preoccupate.

**38-39. tornanti all'addio...**

**troncò:** che ripetevano l'addio, le preghiere e i consigli interrotti dal pianto.

**40-42. han carca... sonò:** hanno la fronte appesantita (*carca*) dagli elmi ammaccati (*pesti cimieri*) da precedenti battaglie. Il cambiamento di tempo verbale (*volaron, sonò*) accelera il ritmo dei versi, rendendo il galoppo sfrenato dei cavalli (*corsieri*).

**43. A torme... terra:** a squadroni passarono di terra in terra.

**44. giulive:** allegre, spensierate.

**45. dolci castelli:** i castelli dove hanno lasciato i loro affetti.

**46. per balzi dirotti:** per dirupi.

**47-48. vegliaron... d'amor:** trascorsero insonni (*vegliaron*) le notti gelide negli accampamenti militari (*nell'arme*), ricordando l'abbandono fiducioso dei colloqui d'amore.

**49-51. Gli oscuri... durâr:** sopportarono (*durâr*) i pericoli (*perigli*) sconosciuti delle soste disagiate (*stanze incresciose*), le corse affannose per alture (*greppi*) dove mai uomo aveva posto piede, la dura disciplina militare, i digiuni. L'impresa vittoriosa dei franchi è scandita con ritmo incalzante, tipico del canto di guerra.

- 55 E il premio sperato, promesso a quei forti,  
sarebbe, o delusi, rivolger le sorti,  
d'un volgo straniero por fine al dolor?  
Tornate alle vostre superbe ruine,  
all'opere imbelli dell'arse officine,  
60 ai solchi bagnati di servo sudor.

Il forte si mesce col vinto nemico,  
col novo signore rimane l'antico;  
l'un popolo e l'altro sul collo vi sta.  
Dividono i servi, dividon gli armenti;  
65 si posano insieme sui campi cruenti  
d'un volgo disperso che nome non ha.

**55-57. E il premio... dolor:** e il premio sperato dai franchi, promesso a quei valorosi, dovrebbe essere, o delusi italiani, di cambiare il destino (*rivolger le sorti*) di un volgo straniero, liberandolo? Il *delusi* che si

ricollega all'*Udite!* (v. 31) chiude il momento epico dissipando ogni illusione.

**58. superbe ruine:** rovine che testimoniano un passato di grandezza.

**59. imbelli:** non adatte alla guerra (dal latino *in*, prefisso ne-

gativo, e *bellum*, "guerra") quindi "deboli, vili".

**61. Il forte... nemico:** il nemico vincitore si unisce (*si mesce*) con il nemico vinto.

**63. sul collo vi sta:** entrambi vi impongono il loro dominio.

**64. armenti:** gli animali di allevamento.

**65-66. si posano... non ha:** si insediano sui campi bagnati di sangue di un volgo che non ha neppure il riconoscimento di un nome.

## ANALISI E COMMENTO

### La guerra tra franchi e longobardi e il *volgo disperso*

Il coro è un esempio di poesia storica di ambientazione medioevale, secondo il gusto romantico, che recupera sia l'evocazione storica sia il richiamo al Medioevo come radice del presente. Manzoni ricostruisce i pensieri e i sentimenti dei tre popoli protagonisti: il risvegliarsi dei latini tra speranza e timore, lo sgomento dei longobardi preoccupati per la prospettiva della sconfitta, la nostalgia per la patria e nel contempo la speranza di conquista dei franchi. Ma l'attenzione è rivolta, più che ai due popoli contendenti, alla sorte di quel *volgo disperso*, privo di unità, di libertà e di coscienza nazionale, ignorato dalla storia ufficiale: al comportamento di quella immensa moltitudine, che di solito non lascia traccia nel teatro della storia, Manzoni riserva uno spazio nel «cantuccio» del coro.

Il componimento si può suddividere in quattro parti che alternano descrizione, narrazione e riflessione.

Versi	Lo sviluppo tematico
1-18	La prima parte del coro descrive le paure e le incertezze dei latini sullo sfondo di una patria in rovina.
19-30	La seconda rappresenta il dinamismo dei longobardi in fuga dinanzi all'incalzare dei franchi e il punto di vista del popolo latino, che osserva la battaglia e spera in una soluzione positiva per sé.
31-54	La terza narra la condizione dei guerrieri franchi, che hanno sopportato fatiche e disagi per conquistare la vittoria.
55-66	La quarta parte, di tono riflessivo, contiene l'esortazione del poeta ai latini: facciano ritorno al lavoro servile, due padroni si divideranno le ricchezze di un volgo privo di dignità e di virtù. Solo questo può essere il triste destino di chi non conquista autonomamente la propria libertà.

### Poesia storica e messaggio politico

Manzoni attualizza il passato, di conseguenza il motivo storico si fonde con il messaggio politico. Il poeta, con un'amara esortazione ai latini (*Udite!*, v. 31), evidenzia la vanità delle loro speranze, ma i destinatari reali del suo ammonimento sono gli italiani suoi contemporanei, affinché nonentino sull'aiuto dello straniero ma prendano in mano le proprie sorti per il Risorgimento nazionale.

### Ritmo, lessico e sintassi

È significativa la scelta metrica del coro: il dodecasillabo con la sua ampiezza e una pausa fissa a metà verso crea un ritmo<sup>→</sup> fortemente scandito, da poesia epica. La metrica è in accordo con la sintassi: il periodo non oltrepassa mai la misura della sestina (strofe di sei versi), che si chiude sempre con un punto fermo. Le proposizioni paratattiche e coordinate per asindeto (senza congiunzione) di solito coincidono con la misura del verso e si susseguono con simmetria mediante una serie di anafore<sup>→</sup>, che costruiscono una facile scansione ritmica. È evidente la tendenza manzoniana a creare una poesia «popolare» (nel significato romantico del termine), che coinvolga con immediatezza il lettore borghese. Solo il lessico tende a essere colto e ricco di latinismi (*tema, desire, brandi, fere, latèbre, speme, prandi, membrando, volgo, perigli, ruine*).

## LAVORIAMO SUL TESTO

- 1. Italiani e latini.** Quale esortazione il poeta rivolge ai latini? Quale analogia si riscontra tra la condizione politica dei latini e quella degli italiani?
- 2. I destinatari.** Quali sono i reali destinatari del messaggio?
- 3. Significato politico.** Quale significato politico Manzoni attribuisce all'espressione *volgo disperso che nome non ha*?
- 4. I longobardi.** Come sono caratterizzati i longobardi e la loro fuga?
- 5. I franchi.** Come sono presentati i franchi nelle strofe 6-9?
- 6. Le figure retoriche.** Individua le figure retoriche presenti nei seguenti versi 2; 13; 19; 20.
- 7. Gli umili.** Gli umili descritti dal Manzoni non sono solo oppressi, ma anche incapaci di agire: in quale punto del brano emerge questa impressione di debolezza?